

## CONSIGLIO GENERALE CATEGORIE CISL BG - 3 DICEMBRE 2015

Un saluto a tutti i convenuti, un pensiero alle vittime del terrorismo, alle donne che continuano a subire ingiustificate violenze e a quanti si trovano a vivere nell'indigenza.

Un ringraziamento a tutta la CISL Scuola Bergamo e in particolar modo alla nostra responsabile Silvana Milione per avermi dato l'opportunità di partecipare e intervenire a questa assemblea.

Infine, una speranza: che i valori che hanno tenuto sempre alta la bandiera della CISL e favorito lo sviluppo del nostro Paese possano ritrovare importante, decisivo spazio all'interno dei nuovi modelli culturali.

In questo mio breve intervento non intendo fermare l'attenzione sulle criticità della legge 107 nota come "la Buona scuola" o sul "mancato rinnovo del contratto del pubblico impiego": sono argomenti, questi, di cui tutti ormai siamo a conoscenza.

Vorrei, invece, tentare di esplorare, sia pur velocemente, alcuni temi che sento più vicini e urgenti come giovane e come giovane RSU.

Nella mia breve esperienza sindacale, qui a Bergamo, ho potuto contare su una Cisl Scuola ben organizzata, efficiente nelle risposte ai problemi avanzati dagli iscritti, progettuale e inclusiva: aspetti, questi, certamente non secondari per l'acquisizione delle adesioni. Non è quindi un caso se siamo il primo sindacato scuola sia a livello provinciale che regionale e nazionale.

Le trasformazioni sociali, però, impongono anche a noi un rinnovamento che non può non vedere, come protagonisti attivi, soprattutto noi giovani.

La società liquido-moderna, di cui ci parla Bauman, infatti, è così veloce che i contesti si modificano prima ancora che i modi di agire degli uomini possano consolidarsi in abitudini ed è così mutevole da rendere impossibile l'esistenza di beni di lunga durata. E' una società "dai valori volatili, incurante dell'avvenire..."

Noi giovani, però, abbiamo una grande capacità di adattamento e siamo desiderosi di trovare una nostra identità e un nostro posto nel mondo, un posto da cui concorrere alla contaminazione dei valori fondanti una società libera, coesa e multiculturale.

Per avere un futuro migliore, quindi, dobbiamo intraprendere un viaggio, certamente lungo e faticoso, volto a trasformare questo momento difficile in una straordinaria opportunità di evoluzione. Solo così potremo ritrovarci, poi, in una situazione migliore rispetto a quella da cui siamo partiti.

Ma **come** affrontare questo cammino per coinvolgere i giovani nel sindacato e sostenerli?

La risposta può venire solo da una attenta analisi del variegato mondo giovanile e da conseguenti progetti formativi funzionali a coglierne le istanze più profonde.

La Cisl nazionale ha già individuato alcuni scogli da rimuovere per favorire l'ingresso dei giovani nel sindacato e ha ipotizzato una struttura in grado di offrire a coloro che hanno adeguate competenze e passione, la possibilità di partecipare ai tavoli decisionali.

Sta a tutti noi, ora, osservare attentamente questo mondo e avanzare proposte che tengano conto di alcune caratteristiche già evidenziate dalle indagini sociologiche, come ad esempio:

- "un forte orientamento all'autorealizzazione, l'attenzione al presente e progressivo dilazionamento delle scelte cruciali"
- "molti giovani aderiscono ad associazioni e ad azioni di volontariato di vario tipo: non sono dunque alieni alla partecipazione sociale, ma ne scelgono modalità più sotto traccia, che fanno poca notizia e che sono sostanzialmente separate da un progetto più "politico", di trasformazione complessiva della società"

Da ciò deriva che è possibile far leva su alcuni aspetti che, fortunatamente sembrano non mancare. Perciò, un progetto funzionale al coinvolgimento dei giovani, deve puntare sulla costruzione di

buone relazioni, anche attraverso iniziative socializzanti, e sull'offerta di percorsi formativi che favoriscano:

- sia il consolidamento di specifiche competenze professionali (e quindi la possibilità di avanzare nella loro carriera)
- sia lo sviluppo di una maggiore sensibilità sociale volta alla comprensione che nulla ci viene regalato e che ciascuno può modificare il proprio status solo attraverso un'attiva partecipazione nelle organizzazioni in grado di sollecitare e conseguire un reale cambiamento.

Per quanto riguarda il mondo del lavoro, poi, dobbiamo adoperarci forse con maggior determinazione, forse con il ricorso a forme di pressione che intaccano in modo più sensibile il consenso dei decisori politici per dare risposte non generiche e propagandistiche ai giovani. Dobbiamo sollecitarli a creare vere opportunità e a lavorare per una ristrutturazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, che la L.107 ha per altro implementato, e che possono diventare uno strumento molto efficace. Il giovane deve potersi confrontare con l'esperienza di chi già lavora, sperimentando, però attivamente, le conoscenze acquisite a scuola. In sostanza l'apprendimento dei concetti teorici deve trasferirsi nel "saper fare".

Al di là delle buone intenzioni, però, occorre pragmatismo. Occorre sapere che per costruire dei "modelli" efficaci ed efficienti, in grado di assicurare agli studenti la possibilità di svolgere in alternanza la formazione fino al 18° anno, e garantire l'acquisizione delle necessarie competenze, anche trasversali, vi è la necessità di investire energie nella progettazione e nel coinvolgimento delle istituzioni e delle parti sociali. Infatti, senza un protocollo che certifichi l'impegno degli Enti locali, delle Camere di Commercio, delle Associazioni degli imprenditori, delle Associazioni sindacali, degli Uffici Scolastici Territoriali, dei Dirigenti scolastici e dei Docenti, nulla potrebbe concretizzarsi.

L'impegno in questo senso, da parte di tutti, è, a mio parere una priorità. Mi preme sottolineare, infatti, come nella nostra realtà bergamasca sia ancora evidente il *mismatch*, cioè la sproporzione, tra le competenze acquisite a scuola e quelle richieste, invece, dal mercato del lavoro.

È di tutta evidenza, allora, come l'orientamento e l'alternanza scuola-lavoro unitamente alla costruzione di reti di scuole possano dare vita a un grande cantiere in cui la scuola e le realtà istituzionali, sociali e aziendali del Territorio, collaborando, possano costruire un futuro migliore per i nostri giovani e per tutti noi.

*Mariacristina Zarrella*